Valuta libera per il turismo fino a 5 milioni-anno

Le spese in eccesso saranno verificate - Codice fiscale per confrontare spese e reddito

ROMA — Il controllo sulla valuta estera che portano all'estero i turisti italiani è abolito fino all'equivalente di milione e 600 mila lire (più 200 mila lire in banconote italiane) per ogni viaggio. Somme superiori potranno essere trasferite per via bancaria. Se nel corso dell'anno verrà superata la somma di cinque milioni di lire il cittadino dovrà documentare almeno il 75% delle spese eccedenti allo scopo di comprovare — su richiesta dell'Ufficio cambi — che la spesa è stata sostenuta realmente per motivi turistici. Inoltre alla richiesta di valuta dovrà essere notificato il numero di codice fiscale in modo da consentire la verifica. d'iniziativa dell'amministrazione, sulla congruità fra spese all'estero e reddito personale dichiarato in Italia.

Le nuove norme entrano in vigore dal 2 maggio e sono contenute in un decreto firmato ieri dal ministro per il Commercio Estero Nicola Capria.

L'innovazione rispetto alla situazione attuale è sostanziale. Per l'importo di un milione ed 800 mila lire a viaggio non occorre presentare alcuna documentazione. Le richieste di valuta possono cumularsi, nel corso dell'anno, fino a cinque milioni di lire senza che scattino particolari controlli. Un calcolo «a mente» mette in evidenza il rischio che viene assunto a carico della bilancia valutaria: poiché l'anno scorso i turisti italiani hanno usato valute per 1700 miliardi di lire (ufficialmente) col plafond di un milione e 600 mila lire, il nuovo sistema porta le valute che si ritiene di poter mettere a disposizione del turismo all'estero ad un ammontare stimabile fra i 6 e i settemila miliardi di lire.

Le persone che potrebbero usufruirne sono stimate in circa due milioni. Se tutte utilizzassero il massimo di cinque milioni l'esborso sarebbe maggiore. Nel prendere la decisione i parametri tenuti presenti sarebbero stati i seguenti: 1) l'apporto valutario dei turisti esteri verso l'Italia, giunto lo scorso anno a 14 mila miliardi (11.500 di saldo attivo per la bilancia dei pagamenti) dovrebbe crescere quest'anno di un altro 20% (questo è quanto si è verificato nei primi due mesi dell'84); 2) la liberalizzazione disposta a partire dal 2 maggio dovrebbe aumentare l'attività delle agenzie turistiche che lavorano con la «compensazione» fra turisti in arrivo ed in partenza.

Ogni ottimismo è però fuori luogo. Il decreto rovescia il metodo del controllo, ponendolo a carico dell'Ufficio Cambi e dell'anagrafe tributaria. Ma l'UIC non ha ancora organizzato un ispettorato attrezzato per fare gli accertamenti previsti mentre l'*incrocio* fra dati rilevati dal SIV (Sistema informativo valutario) e anagrafe tributaria per vedere quanti «poveri» (per il fisco) partono dall'Italia per le Seychelles ed il Carnevale di Rio, non è predisposto. Queste deficienze sono state fatte notare dai senatori del PCI durante l'esame della legge valutaria (in corso alla commissione Giustizia) ma la richiesta di modificare la legge per prevedere esplicitamente il potenziamento dei controlli non è stata ancora accolta. In queste condizioni, la lira viene esposta a nuove possibilità di speculazione che potrebbero accrescerne la debolezza facendo franare tutte le ipotesi di lotta all'inflazione.

Manifestazione per la Magrini La Flm avanza nuove proposte

Corteo a Milano dei lavoratori di tutti gli stabilimenti - Una ritrovata compattezza del sindacato dopo le divisioni
La richiesta del ritiro dei 695 licenziamenti - Separare i destini del gruppo della Bastogi e coinvolgere l'Ansaldo

MILANO — A giudicare dal corteo erano arrivati praticamente tutti ieri i 2100 dipendenti della Magrini-Galileo, a Milano per la manifestazione nazionale contro i licenziamenti e per la salvezza del gruppo.

Il concentramento del corteo, in piazza Tricolore, ha visto ingrossarsi progressivamente le fila dei manifestanti, man mano che arrivavano i molti pullman da Savona, da Bergamo, da Battaglia Terme. Insieme ai lavoratori sono giunti molti familiari e numerosi amministratori comunali. Molti i sindaci che hanno preso posto alla testa del corteo sindacale che ha sfilato sotto le finestre della Bastogi in via Carlo Goldoni. Con loro, davanti a una selva di gonfaloni e al fianco del sindaco comunista di Battaglia Terme, anche il parroco della cittadina in abito talare.

Dietro, mischiate alle delegazioni dei lavoratori della Magrini, folte rappresentanze dei consigli di fabbrica delle altre aziende elettromeccaniche, tra le quali la Franco Tosi, il TIBB, la Ercole Marelli, a testimonianza di un'attenzione che cresce nel settore per le sorti di questo importante gruppo produttivo nazionale.

La manifestazione nazionale ha rappresentato anche una dimostrazione della ritrovata compattezza del sindacato e dei lavoratori dei diversi stabilimenti, uniti nel rifiutare la scorciatoia pericolosa dei licenziamenti. Qualche mese fa, in effetti, confederazioni sindacali e singoli stabilimenti si differenziarono anche di molto di fronte alla proposta di cedere il gruppo alla multinazionale francese Merlin-Gerin, il cui intervento — giudicarono in maggioranza — non offriva le necessarie garanzie di prosecuzione della produzione e di difesa dell'occupazione.

Oggi, di fronte all'apertura della procedura per attuare 695 licenziamenti (che rischiano di divenire esecutivi già dal 16 aprile prossimo) la FLM si è presentata unita all'appuntamento, cogliendo anzi questa occasione per presentare ufficialmente le proprie proposte per contribuire alla soluzione della grave crisi della Magrini-Galileo.

La premessa per ogni ragionamento, per il sindacato, è necessariamente il ritiro della procedura dei licenziamenti. In una conferenza stampa al termine della manifestazione i dirigenti della FLM hanno ribadito questa richiesta. La FLM apprezza l'orientamento espresso dal sottosegretario Zito nella riunione dell'altra settimana a Roma. In quella occasione il sottosegretario annunciò l'intenzione del governo di chiedere il ritiro dei licenziamenti. Un fatto positivo, dice ora il sindacato. Ma non basta. Il governo deve intervenire con maggiore autorevolezza nella vicenda, anche uscendo dall'equivoco: che ruolo spetta alla Magrini nei programmi del governo per il riordino del settore elettromeccanico? È questo un interrogativo al quale l'esecutivo deve dare sollecitare risposta.

Il sindacato denuncia infatti il fatto che attorno alla Magrini sono in pieno svolgimento grandi manovre da parte di gruppi interessati alla scomparsa di questo pericoloso concorrente per subentrargli nel mercato. L'idea della FLM è dunque che si debba svincolare al più presto i destini del gruppo da quelli quanto mai incerti della Bastogi.

Bisogna lavorare quindi per trovare acquirenti nel settore. Secondo la FLM questa ipotesi può e deve ruotare attorno alla Ansaldo, ma non limitarsi ad essa, coinvolgendo al contrario tutti i maggiori gruppi elettromeccanici italiani, e anche alcuni partners stranieri.

Dario Venegoni

Dopo anni bilancio Italtel in utile: 10 miliardi

MILANO — È davvero una notizia da sottolineare: dopo tantissimi anni l'Italtel-Sit (capofila del raggruppamento Italtel) ritorna a dare utili. Ieri il consiglio di amministrazione della società ha approvato il progetto di bilancio (che verrà sottoposto alla assemblea degli azionisti) che registra un utile di 10 miliardi, pagate le imposte. Nel 1982 l'Italtel aveva perso 114,8 miliardi.

Il fatturato consolidato del 1983 è ammontato a 1097,6 miliardi (932,1 nel 1982); il margine operativo lordo è aumentato del 47% rispetto al 1982, ed è pari a 201,8 miliardi. Gli oneri finanziari netti ammontano a 148,7 miliardi e scendono in percentuale sulla produzione lorda al 13,1% rispetto al 19,1% del 1982. La situazione finanziaria è migliorata sia per la ricapitalizzazione effettuata dagli azionisti Iri e Stet, sia per l'avanzo finanziario della gestione dell'anno scorso. L'Italtel ha speso nel 1983 100,6 miliardi per ricerca e sviluppo (9% sul fatturato consolidato totale), mentre nell'anno precedente aveva speso 84,4 miliardi. Gli addetti alla ricerca e sviluppo sono ora circa 2.000 e rappresentano il 10% degli addetti in organico. Il fatturato pro capite per il raggruppamento Italtel è stato nel 1983 pari a 48,8 milioni (+28,1% rispetto al 1982) ed è triplicato rispetto ai 17,6 milioni del 1980. La sola Italtel-Sit consegue un fatturato pro capite di 71,2 milioni, dato quest'ultimo allineato a quello medio delle principali aziende del settore.

Il consiglio di amministrazione dell'Italtel-Sit ha preso atto del bilancio consolidato del raggruppamento Italtel. Tutti i bilanci delle società del raggruppamento Italtel sono certificati dalla Price Waterhouse.

La Consob ha ripreso l'indagine sull'Europrogramma di Bagnasco

Lo annuncia il sottosegretario al Tesoro, Fracanzani - I venditori di titoli atipici «porta a porta» non sono però regolamentati - Il sen. Bonazzi chiede il realizzo del fondo

ROMA — La Consob ha riaperto gli accertamenti e la raccolta di informazioni sul fondo immobiliare aperto dal finanziere Orazio Bagnasco, l'«Europrogramme International serie 1969», fondo di diritto svizzero e collocato in Italia dalla società Gedeco. La notizia è stata fornita ieri pomeriggio nell'aula di palazzo Madama dal sottosegretario al tesoro Carlo Fracanzani che doveva rispondere ad una interpellanza del senatore comunista Renzo Bonazzi. Appena sette mesi fa, ad agosto, la Consob di Vincenzo Milazzo aveva chiuso la raccolta delle informazioni sull'Europrogramme licenziando il prospetto per i sottoscrittori. Ora, la Consob di Franco Piga riapre la procedura e, secondo Fracanzani, ha già acquisito nuove documentazioni dalle autorità svizzere e altre ne attende. L'obiettivo è quello di modificare il prospetto e quindi le informazioni che il fondo immobiliare deve fornire agli investitori. Il sottosegretario ha invece taciuto sul fatto che la Consob — nonostante gli obblighi dettati dalla legge dello scorso anno — continua a non emanare il regolamento per la vendita «porta a porta».

Dalle comunicazioni del governo non è sembrata trasparire la consapevolezza della situazione di allarme che circonda Europrogramme. Al 30 giugno del 1983 il fondo aveva un patrimonio di 78 immobili, il 90% situati in Italia. Il loro valore di costo è di 1148 miliardi di lire e il valore venale è stimato in 1217 miliardi. Caduto il mercato immobiliare, è avvenuto che la liquidità del fondo è diminuita mentre — ha ricordato Bonazzi — aumentano le richieste di rimborso delle quote da parte dei sottoscrittori e aumentano anche i ritardi nei rimborsi per le difficoltà che la Gedeco incontra nel ricollocare le quote. A questo punto, il governo — ha detto Bonazzi — deve evitare che si tentino operazioni impossibili o spericolate, ingannando i risparmiatori. Bisogna invece concordare con gli organi federali svizzeri misure che, escludendo i gestori attuali, promuovano la chiusura e la liquidazione del fondo Europrogramme. Solo in questo modo si potrà garantire che il patrimonio del fondo sia adeguatamente realizzato e destinato a rimborsare i sottoscrittori e si impedirà anche che il sistema finanziario italiano continui a covare questa situazione esplosiva.

g.f.m.

A Paola, la «vertenza-lavoro» serve a ricostruire l'unità

La giornata di lotta per l'occupazione è stata indetta dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil con le adesioni delle forze sociali e dell'amministrazione - La vertenza alle «Condotte d'Acqua»

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Sciopero generale per l'occupazione e il lavoro ieri a Paola, il più grosso centro del tirreno-cosentino con circa ventimila abitanti di cui più di duemila disoccupati. Lo sciopero, indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, è stato deciso anche a sostegno della vertenza dei 350 dipendenti della società Condotte d'acqua spa, la quale, terminati i lavori dell'anuova ferrovia Paola-Cosenza, minaccia i licenziamenti in massa. Questi lavoratori sono già scesi in sciopero dall'altro lunedì occupando il cantiere, ricevendo la solidarietà dell'intera città e ieri mattina assieme agli studenti, forestali, pensionati, artigiani e lavoratori e lavoratrici di altre categorie sono sfilati in corteo. Circa quattromila persone con in testa il gonfalone del Comune seguito dal sindaco socialista e dall'intero consiglio comunale e poi tanti striscioni, cartelli e tante bandiere rosse che hanno percorso una città paralizzata dallo sciopero con scuole, negozi e parte degli uffici chiusi. In prossimità della stazione ferroviaria, verso le 10, il corpo del corteo ha abbandonato il percorso stabilito e si è riversato sui binari bloccando l'arrivo dei convogli per una ventina di minuti, poi, dopo la lettura ai microfoni di servizio di un breve comunicato di solidarietà stilato dal personale in stazione, il blocco è stato tolto e il corteo si è ricostituito raggiungendo il luogo di partenza dove hanno parlato un rappresentante del consiglio di fabbrica della Condotte, il sindaco della città, Scorza della Cisl e Alfonso Torsello, segretario generale della Cgil calabrese. Questi ha concluso la manifestazione facendo rilevare con toni autocritici come il sindacato sia rimasto in questo comprensorio ai margini della elaborazione della lotta, con un ritardo che va recuperato. Anche se la situazione è oggi drammatica esistono però le risorse e le potenzialità per rispondere alle attese di lavoro di tanti giovani. «Ciò è possibile — ha detto Torsello — nella misura in cui queste risorse e potenzialità vengono organizzate e sostenute dai finanziamenti regionali e nazionali necessari e la manifestazione di oggi — ha poi concluso — deve avere come sbocco un tavolo di negoziato presso la Regione nel quadro più generale della trattativa per la Calabria a Palazzo Chigi. Ogni ulteriore ritardo sarebbe un altro atto di accusa della classe dirigente calabrese».

Pasquale Martino

In Italia sono 5.700 i rastrellatori del «risparmio alternativo»

MILANO — I problemi della intermediazione finanziaria (non bancaria) e quelli della professione di consulente finanziario sono stati esaminati ieri a Milano nel corso di un convegno organizzato da Programma Italia (società del gruppo Berlusconi) e dalla rivista Nuovi Investimenti. «La seconda metà degli anni 80 sarà ricordata — ha affermato Ennio Doris, amministratore delegato di Programma Italia — anche in Italia come l'epoca dell'intermediazione finanziaria». Se si tiene conto dei dati le cose stanno davvero così: gli operatori finanziari a pieno tempo sono passati dai 4170 del 1981 ai 5700 del 1984; tra il 1978 e il 1982 la raccolta del cosiddetto «risparmio alternativo» ha registrato un incremento di 16 volte, circa 100.000 famiglie possiedono «titoli atipici», ha sottolineato Mario Breglia, direttore relazioni esterne Fininvest, che ha aggiunto come le spese pubblicitarie degli operatori del settore «atipici» siano passate dai 3.309 miliardi del 1980 agli oltre 9 miliardi del 1983.

Il dott. Roberto Tenani, presidente dell'Anasf (associazione nazionale agenti servizi finanziari) ha spiegato che circa il 65/70% degli attuali consulenti finanziari, dipendenti da forti società, è «di provenienza bancaria, fra il 10 e il 20% provengono dal settore impiegatizio, il 4% sono ex liberi professionisti, 3% gli imprenditori, una percentuale fra il 5 e il 10% ha provenienze diverse, la percentuale delle donne oscilla fra il 3 e il 5%». Il direttore di Nuovi Investimenti Aurelio Picco ha perorato la opportunità per i consulenti finanziari di procedere con obiettivi comuni, Stefano Preda ha sottolineato la centralità della funzione di consulenza nel rapporto tra operatore finanziario e risparmiatore, mentre Giuseppe Santorsola ha puntato l'attenzione sulla formazione professionale e Giulio Tremonti sulla attuale tassazione. Nel pomeriggio i lavori del convegno sono stati chiusi da una tavola rotonda cui hanno partecipato Bruno Ermolli, Alessandro Franchini, Marco Marcello, Roberto Tenani.

È reale l'affermazione di coloro che parlano di impetuosa espansione del risparmio alternativo. Negli ultimi anni, dopo essersi enormemente sviluppato negli USA e in altri paesi, il settore ha subito incrementi ragguardevoli in Italia. Le cose tuttavia da noi, come in altre nazioni, non sono andate del tutto liscie: non è il caso di scomodare gli antichi pessimi trascorsi di spregiudicati finanziari, problemi seri nel settore degli «atipici» si pongono oggi qui in Italia, si pensi ai casi dell'Europrogramme e di altri istituti consimili. La Consob si sta occupando della questione e auspichiamo lo faccia con rapidità e sulla base della certezza della norma giuridica e delle massime garanzie per i risparmiatori. È da ricordare che negli Stati Uniti è da tempo vietata l'attività del «venditore di titoli porta a porta».

Brevi

Sospesi scioperi agli aeroporti

ROMA — L'astensione dal lavoro, che doveva durare 24 ore, è stata sospesa perché CGIL CISL UIL sono state convocate dalle controparti. È mantenuta la data del 13 aprile per il prossimo sciopero di 24 ore.

BOT a rendimenti ridotti

ROMA — È stata decisa per il 13 aprile un'emissione per 2mila 500 miliardi, contro i 1.454 in scadenza, con una riduzione degli interessi di 0,16 punti per i titoli a 6 mesi e di 0,14 punti per quelli a un anno

De Benedetti sull'innovazione

ROMA — Alla commissione Industria del Senato il presidente e amministratore delegato della Olivetti ha delineato il quadro mondiale, lamentando che la politica industriale nel nostro paese sia ancora troppo assistenziale.

Alberigi Quaranta neopresidente Italsiel

ROMA — Lo ha nominato ieri il consiglio di amministrazione della società (del gruppo IRI), che ha confermato nell'incarico di amministratore delegato Giorgio Mottura. Il consiglio di amministrazione, che è stato ridotto da 25 a 15 membri, ha nominato presidente onorario Pasquale Saraceno.

Oggi a Roma convegno CNA sui tributi

ROMA — Gli artigiani chiedono profonde modifiche al regime fiscale. Il convegno si tiene al cinema Capranichetta

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	4/4	3/4
Dollaro USA	1623,75	1622,50
Marco tedesco	619,585	619,755
Franco francese	201,36	201,36
Fiorino olandese	549,345	549,70
Franco belga	30,284	30,281
Sterlina inglese	2319,825	2316,50
Sterlina irlandese	1896,25	1897,25
Corona danese	168,48	168,245
ECU	1382,28	1382,02
Dollaro canadese	1268,20	1270,825
Yen giapponese	7,21	7,208
Franco svizzero	747,605	749,455
Scellino austriaco	88,092	88,134
Corona norvegese	215	214,75
Corona svedese	209,04	208,865
Marco finlandese	289,46	289,36
Escudo portoghese	12,23	12,23
Peseta spagnola	10,821	10,812

Milano bloccata dai tranvieri chiedono l'indennità di guida

MILANO — Mezza città a piedi per due ore per quattro giorni consecutivi la settimana scorsa. Poi incontri febbrili per stendere una proposta di accordo. Poi di nuovo sciopero ieri e da stamane si ricomincia fino al primo week-end della Fiera campionaria a metà mese quando dovrebbero esserci il black-out totale se il braccio di ferro non sarà sbloccato. Così è maturata la rottura dei conducenti di tram, autobus, filobus dell'ATM con la direzione e, parallelamente, con i tre sindacati confederali. E la protesta questa volta rischia di estendersi: da lunedì al programma di agitazioni dovrebbero affiancarsi anche i macchinisti della metropolitana che finora erano rimasti a guardare.

La prova di forza nasce per un aumento di duemila lire al giorno, come riconoscimento dell'indennità di guida, proprio nel momento in cui CGIL, CISL e UIL trattano con la direzione dell'azienda municipale dei trasporti l'applicazione dell'accordo integrativo dell'anno scorso. Più o meno come successe nel 1981 con i macchinisti della sotterranea o i dirigenti del traffico o sempre con gli autisti organizzati dagli autonomi della FAISA-CISAL. Il copione della protesta endemica si ripete fedelmente. Solo che questa volta agli scioperi partecipano tutti o quasi. Chi sciopera è iscritto al sindacato, ma non ne osserva le indicazioni.

Ieri si è toccato il punto limite. Dopo giorni e giorni di discussione su una proposta che riconosceva l'indennità di guida con un aumento di trentamila lire al mese a partire dal primo gennaio 1985, un aumento che rientra nei vincoli dell'azienda municipalizzata abbondantemente falcidiata dai tagli governativi nel settore dei trasporti che smagriscono i finanziamenti nettamente al di sotto del tasso di inflazione, si ricomincia da capo. Un'assemblea di cinque-seicento conducenti ha respinto l'ipotesi di accordo scavalcando la stessa loro delegazione che ha guidato le agitazioni di queste settimane. I dirigenti di «base» della UIL — una delle «anime» del comitato — si sono spaccati e una parte si è dissociata esplicitamente dai nuovi scioperi immediatamente confermati. A condurre per mano il fronte di una opposizione dura e a sostenere la linea del continuo rilancio rivendicativo sono adesso il sindacato DAISA-CISAL, rimasto sempre nell'ombra ma uscito poi allo scoperto con volantini in tutti i depositi ATM, e gruppi di Democrazia proletaria. E mentre i conducenti si riunivano in assemblea dalle 9 alle 12 si è fermato circa il sessanta per cento dei mezzi di superficie sulle linee urbane ed extraurbane. Per l'ATM la proposta dell'indennità di guida era praticamente ultimativa e il sindacato confederale ha confermato la sua contrarietà a nuove agitazioni.

Hanno ragione i cinquemila conducenti ATM? Nessuno se la sente di sostenere il contrario. Non CGIL, CISL e UIL che tendono a separare il merito della vertenza del giudizio sulle forme di lotta. Non dice che gli autisti hanno tutti i torti neppure l'ATM. Il mestiere è tra i più professionalizzati ma anche fra i più rischiosi: *stress* da guida, la fatica dei turni all'inizio e alla fine del servizio, cinque ore e quaranta non per tutti continuate, un «nastro orario» giornaliero di quattordici ore. Ha il posto di lavoro garantito ma non è certo un privilegiato. Il fatto è che chi guida un mezzo di trasporto pubblico scopre di avere un potere contrattuale molto alto e lo fa valere. Una volta aperta la corsa — che pure parte da esigenze indubbie — alle mille o duemila lire in più al giorno, alla moltiplicazione delle indennità non ci si ferma più.

L'anno scorso venne firmata un'intesa passata a stragrande maggioranza: aumenti di salario, ulteriori incrementi di fronte a recuperi di produttività, ciò che si risparmia in un settore grazie a modifiche nell'organizzazione del lavoro lo si ripartisce anche ai dipendenti. Ed è proprio su questo che punta le sue carte il sindacato unitario. Ma quell'accordo non basta più. I conducenti chiedono il passaggio di categoria, un «nastro orario» più corto, una permanenza sul mezzo non superiore a vent'anni. Ma ieri c'è chi ha rilanciato più alto intimando l'ATM a dare un aumento di duecentomila lire al mese. Oggi lo sciopero è nelle due ore del grande rientro.

A. Pollio Salimbeni

Da oggi a Roma la conferenza nazionale PCI sui trasporti

ROMA — Si aprono stamani all'Auditorium della tecnica (Roma-Eur) i lavori della 1ª conferenza nazionale dei trasporti indetta dal PCI. La relazione introduttiva, dopo il saluto del sindaco di Roma, sarà svolta dal compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa, trasporti e infrastrutture della direzione del partito. La conferenza si concluderà sabato con un intervento del compagno Giorgio Napolitano, presidente del gruppo comunista della Camera. Interverrà ai lavori anche il compagno Enrico Berlinguer.

I delegati sono oltre ottocento. Numerosissimi gli invitati: i ministri Signorile e Carta, dirigenti di aziende pubbliche e private, studiosi, esponenti dei sindacati confederali e di categoria.

Accordo al Porto di Genova sulla revisione delle tariffe

GENOVA — Una commissione tecnica formata dal Consorzio Autonomo del Porto, dalla Compagnia Unica e dagli utenti formulerà entro il 30 giugno una proposta complessiva per la radicale ristrutturazione delle tariffe portuali. Il decreto presidenziale con cui nel febbraio scorso erano state ridotte le squadre della Compagnia rimarrà quindi in vigore fino a quella data e non per i 18 mesi previsti. L'onere del blocco delle tariffe e delle squadre, nell'ordine del 20%, che secondo il decreto doveva ricadere interamente sulla compagnia, sarà ripartito invece tra Compagnia e Consorzio. Sono sostanzialmente questi i contenuti dell'accordo raggiunto ieri mattina a Genova. Stamane l'accordo verrà sottoposto all'assemblea dei circa 5 mila soci della Compagnia.

Pandolfi parla di «scommessa» ma nessuno gli crede

ROMA — Primo confronto politico sui risultati dell'accordo agricolo comunitario, siglato a Bruxelles sabato scorso al termine di un lungo negoziato. L'occasione è stata la presentazione del volume «la politica agricola della CEE», curato dal prof. Guizzi pubblicato dalla Camera dei deputati. Vi hanno partecipato i massimi responsabili della politica europea ed agraria del paese, con Filippo Maria Pandolfi (Ministro dell'Agricoltura, dc) e in parte anche Aldo Aniasi (vicepresidente della Camera, PSI) nello scomodo ruolo di «difensore d'ufficio» dell'accordo.

Il giudizio «duramente negativo» dei comunisti su di essa è stato confermato da Luciano Barca, responsabile della sezione agraria PCI. Riferendosi al nuovo sistema di quote del settore del latte — per cui d'ora in poi non solo ogni paese CEE ma anche l'azienda agricola (o latteria) si vedrà assegnata una produzione che non potrà superare — Barca non ha usato mezzi termini. «Questa pianificazione delle quantità fisiche», ha detto, «è assurdo in generale e folle in un paese come l'Italia». Una sorta di ripartizione dirigistica, che mette le varie regioni del paese una contro l'altra, che va contro i principi del mercato, che ricorda alcuni modelli (non certo esemplari) di agricoltura dei paesi socialisti. Del resto, secondo lo stesso Pandolfi, col nuovo sistema l'Italia fa una «rischiosa scommessa amministrativa». Una scommessa che però né Alfredo Diana (senatore dc, ex presidente della Confcoltivatura), né Giuseppe Avolio (presidente della Confcoltivatori) se la sono sentita di avallare. Mentre Arcangelo Lobianco (presidente della Coldiretti) nel chiarire la sua ferma critica dell'accordo (che si aggiunge a quella quasi unanime delle altre categorie agricole), ha affermato che le quote vanno contro ai principi comunitari della solidarietà e contro le esigenze di sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia italiana.

Evidentemente dopo Bruxelles si impone — anche in vista delle prossime elezioni europee — una riflessione sulle prospettive anche politiche della PAC (Politica agricola comune) e del ruolo che in essa ha l'Italia. «Il nostro rapporto con la PAC è difficile ma inevitabile», ha detto il ministro Pandolfi. E ha ricordato come nel futuro dei rapporti internazionali l'agricoltura conterà solo all'interno di grandi aree integrate. L'attuale scontro USA-CEE ne è una prova.

Un'argomento convincente, che però non esclude che le vicende agricole comunitarie siano sempre state affrontate dai governi italiani in modo mite e debole. Il risultato di sabato, secondo Barca, non è un fatto a sé ma l'ultimo anello di una catena di cedimenti. E del resto è lo stesso Helmut Schmidt, ex cancelliere tedesco, ad averci ricordato in un'intervista che l'Italia non ha mai avuto una vera e propria politica europea.

Nel caso della politica CEE delle strutture agricole, di cui il volume di Guizzi fornisce un'eccellente ricostruzione e la preziosa documentazione, si possono ritrovare tutti i termini della incapacità italiana da un lato a negoziare («gli interventi in questo campo», ricorda Guizzi, «sono stati non solo tardivi ed episodici, ma anche irrisori quantitativamente e spesso qualitativamente sbagliati»). Da un altro lato a utilizzare i finanziamenti concessi. Un esempio? Con la direttiva CEE del 1972 sull'ammodernamento dell'aziende agricole fino al 1980 in Italia non era stato finanziato nessun piano di sviluppo, negli altri paesi oltre 150 mila.

Arturo Zampaglione

CITTÀ DI COLLEGNO

AVVISO DI GARA

Appalto lavori di pulizia locali vari e uffici del palazzo civico

IMPORTO L. 110.140.000

Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) legge 2/2/1973, n. 14

Richieste invito, corredate da copia del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A., non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 17 aprile 1984

IL SEGRETARIO GENERALE
Prof. Comm. D. De Petris

IL SINDACO
Luciano Manzi